

Pieve di Montelungone

Il contesto

Pieve di Montelungone è un paese di circa 1.100 abitanti in una zona montana di particolare bellezza e interesse ambientale e paesaggistico che ha mantenuto negli anni le sue caratteristiche nonostante un certo sviluppo avvenuto nei decenni precedenti e una lenta crescita del turismo. Sviluppo e turismo sono infatti stati limitati dalla non semplice accessibilità, data la strada lunga, ripida e piena di curve che rende difficile il passaggio di grandi mezzi di trasporto. Le opportunità occupazionali, nonostante la presenza di attività agricola, pastorizia, artigianale e di piccola industria, non sono molte, e anche le attrattive culturali e di tempo libero sono limitate. I giovani sempre più spesso tendono ad andarsene e alcuni abitanti sono molto preoccupati per il futuro. D'altro canto, molti ritengono che il paese, avendo conservato le sue caratteristiche, rimane un posto unico, lontano dallo stile di vita di altri luoghi "invasi e snaturati dalla modernità" e dove si vive bene. Sono meno pessimisti e pensano che si possano trovare soluzioni a questi problemi.

Il paese è stato teatro di una tragedia durante l'ultima guerra; 32 persone, soprattutto donne, anziani e bambini, sono state uccise dalle truppe occupanti ma molti di più si sono salvati grazie al gesto eroico di due anziani, Piero e Achille, che li hanno aiutati a scappare e a nascondersi nei boschi. Piero e Achille hanno pagato con la vita il loro gesto e sono stati sepolti insieme ai 32 sfortunati in un antico piccolo cimitero, dove riposano insieme ad altri paesani di un passato più o meno lontano. L'antico cimitero e l'adiacente cappella, per la storia passata e questa più recente vicenda, sono diventati un simbolo. Nello stesso luogo, tutti gli anni nel giorno della strage, viene celebrata una messa e si tiene una festa per ricordare un momento - tragico ed eroico allo stesso tempo - che ha segnato in modo profondo i sentimenti del paese e l'identità degli abitanti. Nonostante le molte divisioni e le difficoltà attuali, intorno a questo fatto e a questo luogo essi sembrano ritrovare una certa unità e serenità.

Oggi la situazione è comunque cambiata. Diversi abitanti del paese sono andati via e altri non condividono più lo stesso attaccamento a questa vicenda. Anche per le generazioni più giovani, il luogo e l'evento non sembrano avere lo stesso significato.

La situazione

Un progetto regionale di sviluppo economico prevede la costruzione di una variante dell'attuale strada di collegamento che renderebbe molto più accessibile e collegato Pieve ad altri centri della provincia e favorirebbe un incremento di attività turistica e l'insediamento di maggiori attività commerciali e artigianali o di piccola industria, favorendo anche un incremento occupazionale. Il progetto prevedere però che la variante passi esattamente nel luogo dove si trova il piccolo cimitero e la cappella: secondo i progettisti non ci sono alternative, nel senso che diversamente occorrerebbe scavare una lunga galleria incrementando i costi in modo insostenibile. Dello stesso parere è il governo della Regione che non ritiene di poter finanziare i lavori costosissimi della galleria mentre assicura il sostegno economico allo spostamento di tutte le tombe in un'area del cimitero nuovo e l'installazione di una lapide in ricordo fatta da un artista locale. Evitando i costi della galleria probabilmente ci sarebbe la possibilità di recuperare un po' di altre risorse per lo sviluppo locale.

In paese si è accesa una discussione particolarmente tesa tra chi è favorevole e chi è contrario al progetto. Dopo un consiglio comunale molto difficile, il sindaco convoca una riunione in cui sono presenti alcuni rappresentanti delle parti in conflitto e più interessate, compreso l'assessore regionale, e spera di trovare consenso intorno a una qualche ipotesi da portare in consiglio comunale e in giunta per l'approvazione.

Presenti alla riunione:

Gianni Belmio, Assessore allo Sviluppo Economico della Regione. Aristide Filipponi, Sindaco del paese (Belmio e Filipponi sono dello stesso partito). Giuseppe "Beppe" Compagnoni, Presidente della storica Associazione "Montelungone Liberata". Tullio Prezzolati, commerciante e Presidente dell'associazione commercianti. Enrica Giannini, nipote di Achille, memoria storica e attiva in paese su molti temi. Anna Santinelli, Giovane imprenditrice locale, delegata dell'associazione imprenditori della provincia.

Gianni Belmio, Assessore allo Sviluppo Economico della Regione

Ritieni che il progetto sia una grande opportunità per il paese, lo sviluppo locale e i giovani. Il governo Regionale non vede alternative praticabili, dati i costi di una eventuale galleria, mentre assicura il sostegno economico allo spostamento di tutte le tombe nel cimitero nuovo e forse altre misure per l'economia locale. Ritieni che il sindaco debba agire in conformità, dato il legame politico che ha con te e con la maggioranza in Regione.

Aristide Filipponi, Sindaco del paese

Da una parte c'è il legame con il partito (che sostiene il progetto) e il tuo futuro politico. Sei anche personalmente convinto che occorre dare un futuro economico al paese che rischia di spopolarsi e invecchiare. Allo stesso tempo sei uno del paese, conosci la storia e sai quanto l'antico cimitero sia importante per i tuoi cittadini. Tutti gli anni tieni un discorso alla festa in cui rimarchi "il significato di quella vicenda per tutti noi, una memoria che non deve andare perduta, un simbolo della nostra comunità di fronte alle avversità". In cuor tuo spereresti nella galleria... e allo stesso tempo temi che porterebbe via risorse per altre possibili iniziative Sei combattuto.

Giuseppe "Beppe" Compagnoni, Presidente della storica Associazione "Montelungone Liberata"

Ritieni folle l'idea di abbattere lo storico cimitero e la cappella. È un "luogo simbolo per tutti noi e di grande valore storico". Nello stesso luogo tutti gli anni con la tua associazione (nata sull'onda dell'emozione di quegli anni, organizza varie iniziative culturali) e, con l'aiuto della signora Enrica, organizzate un evento che costituisce il momento in cui la comunità ritrova la sua identità e unità. Molte persone, soprattutto anziane, vi si recano spesso durante tutto l'anno, ed è un punto di passaggio tipico delle passeggiate nei dintorni, anche per i turisti. Pensi che il comune debba coinvolgere la tua associazione e altre realtà locali per trovare il modo di dare una spinta nuova all'economia del paese senza tradire la sua storia. Nutri dubbi sulla posizione della Regione: ha davvero altre risorse per lo sviluppo, oltre alla strada? E se sì perché non impiegarle per la galleria?

Tullio Prezzolati, commerciante e Presidente dell'associazione commercianti

Ritieni fondamentale fare qualcosa per lo sviluppo del paese che rischia di morire: "i giovani se ne vanno, noi chiudiamo le attività commerciali e il poco turismo non basta a compensare gli effetti del calo della popolazione e le perdite conseguenti". Un po' ti dispiacerebbe per l'abbattimento del cimitero e ritieni che la festa annuale andrebbe certo mantenuta (tra l'altro è un'occasione di lavoro, per tutto ciò che mobilità) ma pensi anche che occorra guardare avanti più che indietro. Pensi che "se diamo nuova vita al paese questo non potrebbe che essere ben visto da chi allora contribuì a salvarlo".

Enrica Giannini, nipote di Achille, memoria storica e attiva in paese su molti temi

Ti senti offesa nel più profondo del cuore anche solo dall'idea che il ricordo di tuo nonno, di Piero e delle altre persone trucidate in quell'orribile giorno (eri una bimba molto piccola ma ancora ti sembra di ricordare) venga spazzato via dalle ruspe e da una colata di cemento. Come per molte altre persone, quel luogo è una parte di te stessa e dell'identità della comunità che "rischia di essere ferita a morte". Ritieni che le alternative debbano essere trovate, non importa il costo. Non sei contro iniziative che possano sostenere i giovani e l'economia locale, ma pensi che uccidere l'anima del paese sarebbe la cosa peggiore da fare, anche per loro.

Anna Santinelli, Giovane imprenditrice locale, delegata dell'associazione imprenditori della provincia.

Fatichi a comprendere perché non si possa dare corso al progetto. Le tombe verrebbero spostate, verrebbe messa una bella lapide in ricordo e la festa annuale si può sempre fare altrove. Tu e altri giovani non vi sentite poi così legati a questo evento e vedi nella sig.ra Giannini e quelli come lei degli anziani un po' egoisti, tanto legati alle loro cose quanto indifferenti verso le nuove generazioni. La strada nuova e i soldi della regione creerebbero opportunità per la tua impresa (Santinelli Srl, impiantistica, ricambi e attrezzature per imprese, costruzioni e infrastrutture; 14 dipendenti) e altre del paese e ci sarebbero più posti di lavoro per i giovani. Quali alternative? Spostare l'impresa altrove? E se tu e altri lo farete cosa rimarrà? Un paese di vecchi destinato a morire.